



L'ORA

LA SICILIA
SI PRESENTA
ALL'EUROPA

GUIDA GENERALE DELLA SICILIA:
TUTTA LA SICILIA PAGINA DOPO PAGINA.

EDIZIONI GUIDA s.r.l. - P.le Ungheria, 73
90141 Palermo - Tel. (091) 585621 - Telefax (091) 6110155

ANNO XCII / N. 96 - GIOVEDÌ 30 APRILE 1992

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

LIRE 1.200 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 1/70

Come Capo d'Orlando un altro paese siciliano si ribella alle estorsioni

Polizzi sfida il racket

Dopo gli attentati un comitato antipizzo

Pio e Rosario 10 anni dopo

di
VINCENZO VASILE

QUELLA mattina di dieci anni fa, a piazza Generale Turba c'era Rosario coi capo abbandonato sul poggiatesta: sembrava dormire, come gli avevo visto fare durante i viaggi più lunghi per le strade della Sicilia, aveva solo un minuscolo rivolo rosso su una guancia. Rosario era uno di quelli che aveva seguito da ragazzo l'invito di ad imparare le lingue ed a prendere la strada dell'emigrazione, sicché parlava uno strano italiano senza inflessioni. La pistola che teneva alla cintola, sotto il golf, stavolta stava tra le sue mani, e non ho mai saputo se il buco nel cristallo davanti a lui fosse un foro d'entrata o d'uscita, se cioè - come spero - Rosario abbia avuto tempo e modo di rispondere al fuoco.

Accanto c'era Pio, massacrato. Una gamba fuori dal finestrino, come per prendere a calci gli assassini. Un'ora dopo, sul bordo di una fontana ai Quattro canti, leggo un foglietto quadrettato, scritto a mano: "Tutti al Politeama, hanno ammazzato La Torre". E rabbia, angoscia e lacrime rispuntano quando penso all'errore tragico di fare quei "funerali di Stato" dell'indomani: alle urla ed alle sacrosante monetine con cui una grande folla salutò le parole più vuote e bolse dei rappresentanti di un potere che s'era mostrato inerte, se non peggio, davanti all'assalto della mafia.

La Torre aveva visto prima degli altri, meglio degli altri, che una morsa minacciava nei primi anni Ottanta di soffocare la società siciliana: da un lato, poteri mafiosi sempre più potenti ed intrecciati con i poteri legali; dall'altro, la minaccia della militarizzazione attorno ai missili di Comiso. E nacquerò due "campagne" martellanti alla cui ideazione e realizzazione La Torre lavorò senza risparmio mettendo a frutto la memoria storica degli anni del dopoguerra, quando i traffici delle spie che piombarono da oltreoceano sub-

SEREGUE A PAGINA 2
Servizio a pagina 8



Polizzi Generosa, una delle botteghe prese di mira dal racket del pizzo

I commercianti chiedono consigli a Tano Grasso per far fronte ai boss. Vigili urbani faranno turni di notte per sopperire alla mancanza di carabinieri

A pagina 3

Inquietante sfondo nello scandalo alla Usl

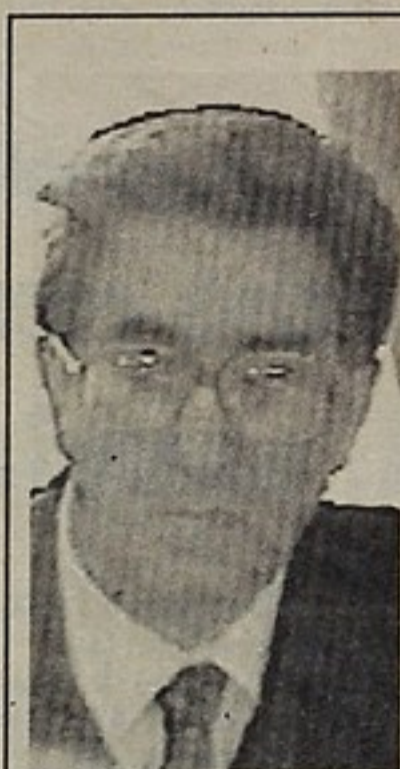
Trapani, pressioni sui magistrati dirigenti minacciati

A pagina 2

Parla Luigi Pintus che con le sue denunce ha fatto cadere il governo regionale

"Io, burocrate, accuso..."

A pagina 5



Il procuratore Vaiola

Il Csm: procuratore Vaiola vada via da Agrigento

A pagina 14

La crisi alla Regione Parla il presidente

A pagina 4

Psdi, Vizzini dopo Cariglia

A pagina 18

RIFLETTENDO SU L'ORA E IL MEZZOGIORNO

di
SEBASTIANO MAFFETTONE

A PIAZZA dei Vespri, in pieno centro storico di Palermo, hanno spezzato la colonna che sta nel bel mezzo. Piazza dei Vespri è non solo bella ma anche nota: nel palazzo più importante girarono "Il Gattopardo" di Visconti. Cose del genere accadono dappertutto, si dirà. Ma quel che sorprende non è il fatto, quanto le reazioni. Per quel che io ne so, nessuno se ne è stupito troppo da queste parti, e il resto d'Italia ha completamente ignorato la vicenda.

Il problema sta proprio in questo silenzio. Perché que-

sto silenzio non è un aspetto periferico della questione meridionale. Anzi, per me è la questione meridionale. Il silenzio dell'omertà mafiosa, degli affaristi che si vantano di non badare alle parole, dei politici che dicono una cosa e ne fanno un'altra. Un silenzio che genera nelle persone sconforto, paura, isolamento, perdita della dimensione pubblica.

Sappiamo bene che la questione meridionale non è alla moda. Ma a noi non importa essere alla moda. Proprio per questo abbiamo avuto la costanza di proporre alla Fondazione Agnelli di Torino, per poi realizzarlo, un progetto di ricerca intitolato

"Un'etica pubblica per il Mezzogiorno". Vi sosteniamo, in modi e forme diverse, che la questione meridionale non è solo questione di cifre, dati e statistiche. O, per meglio dire, che per capire questi numeri si deve essere capaci di guardare più in là. Nelle grandi città del Mezzogiorno, la comunicazione è impedita dal caos, dalla criminalità, dai monopoli e da una politica troppo pervasiva. Molti identificano Mezzogiorno e depressione. La cosa può andare purché si dia alla parola depressione un significato non solo economico e sociale, ma anche psicologico morale.

Come avrete capito, la no-

stra tesi è che c'è un rapporto stretto tra il silenzio delle nostre città e questa profonda depressione. Perciò, comunque vada, la vicenda de "L'Orca", mi sembra andare oltre i ragionevoli interessi direttamente coinvolti. Perché tutti sanno che questo giornale è un polo storico fondamentale per una comunicazione libera a Palermo e nel Mezzogiorno. Vorrei solo dire che non dovrebbe succedere quello che è successo per la povera colonna di piazza dei Vespri. Sappiamo già quale rumorosissimo e insopportabile silenzio ci aspetta nel caso in cui lasciassimo tacere le nostre voci.

PAGG. 6/7 ALTRI MESSAGGI